

## Il distretto

### Il 'non fare' costa E anche molto Ecco le prove

**Continua con questa puntata la rubrica della voce degli industriali**

**S**iamo subissati da studi e numeri, molti dei quali ricevono grande attenzione sebbene la loro attendibilità sia quanto meno discutibile. Però girano anche documenti che per credibilità degli autori e rilievo del tema meritano la massima risonanza. E' il caso di uno studio di Agici, società di consulenza del docente della Bocconi Andrea Giar-doni, sui costi delle infrastrutture. Uno studio originale perché incentrato sui costi non delle opere fatte o da fare, ma di quelle riconosciute utili ma inesistenti. In altre parole: i costi del non-fare. Lo studio è stato presentato, riferisce il Sole 24 Ore Centro Nord, in un incontro organizzato dalla Banca di Cambiano. Deve essere interessantissimo: anche il solo resoconto giornalistico apre orizzonti che lasciano senza fiato. Ipotizzando, ovviamente in mera teoria, che da oggi al 2024 non si costruisca nulla, le diseconomie conseguenti ammonterebbero in Toscana a 40 miliardi. Se passiamo al livello nazionale, siamo a 383 miliardi. Quando si dice "diseconomie" si intendono costi di natura diversa da quelli che occorrerebbero per costruire le infrastrutture: costi che servono a tamponare disservizi, malfunzionamenti, aggravii di prezzi e tariffe dovuti al non-costruire. Lo studio prende in esame vari capitoli: energia, rifiuti, acqua, trasporti. Questi ultimi (o meglio: i loro fantasmi) da soli valgono 35,6 miliardi, quasi il 90% del totale toscano e, al netto del capitolo alta velocità, il 26% del conto nazionale.

Pensiamoci, a quei 40 miliardi di costi del non-fare della Toscana e a quei 383 dell'intera Italia. Siccome sono cifre da capogiro che una persona normale non riesce a mettere a fuoco, proviamo a dimensionarle: opere simbolo in perenne fase di preavvio come il Ponte sulla stretto (limitatamente ai lavori preliminari), la pedemontana lombarda, la Brescia-Bergamo-Milano alias Brebemi e la Cecina-Civitavec-

chia valgono, tutte insieme, 11 miliardi. Certo i costi occulti, le diseconomie striscianti del non-fare non sono equivalenti alle necessità di denaro "vivo" occorrente per costruire qualcosa. Ma, soprattutto, i costi del non-fare hanno una caratteristica: gravano in gran parte su imprese e cittadini, non sui conti pubblici. Che sia per questo che tante opere non si fanno?

